

Garbatella Il prof. Mazzone dell'unità di Neurochirurgia Funzionale e Stereotassica rappresenterà l'Europa al Congresso mondiale di Toronto nel 2009

Parkinson, al Cto una storia di robot, ricerca ed eccellenza

Il personaggio

La sanità che funziona

Cinzia Trallici
c.trallici@iltempo.it

■ L'ospedale è il Cto della Garbatella, il reparto è quello di Neurochirurgia, al secondo piano, e lo studio del prof. Paolo Mazzone, neurochirurgo, è grande quanto uno sgabuzzino. Eppure in questo reparto c'è il miracolo che non ti aspetti. Il meglio della clinica, della ricerca, della tecnologia e della robotica, per affrontare e migliorare «i disordini del movimento», in particolare nei malati di parkinson. Ospedale pubblico. Soldi col contagocce. «Nonostante le difficoltà, perché le risorse sono quelle che sono, la AslRmC fa quello che può - dice Mazzone -. Ha sempre prestato attenzione all'attività clinica e di ricerca». Di recente uno stop tecnico di 8 mesi ha bloccato l'attività «per mancanza di strumentazioni e di una struttura specificatamente dedicata», con la migrazione di pazienti verso Lombardia e Piemonte dove si fanno interventi simili con la differenza che lì, le Regioni, danno un rimborso specifico a differenza del Lazio. Grandi e piccole difficoltà che non hanno scoraggiato del tutto il prof. Mazzone, titolare dell'Unità di Neurochirurgia Funzionale e Stereotassica, riuscito a creare un reparto «virtuale» e d'eccellenza nei fatti, consapevole che all'estero, uno come lui, lo tratterebbero in guanti gialli. Ma qui siamo in Italia.



Il prof. Mazzone (al centro con la targa) tra i colleghi della società brasiliana di Neuromodulazione Ins

Paolo Mazzone è stato il primo al mondo, nel febbraio del 2005, ad aver impiantato degli elettrodi nel «peduncolo pontino», una sorta di stazione di smistamento tra cervello e midollo spinale, per migliorare attraverso la stimolazione elettrica delle cellule cerebrali i movimenti, il tono muscolare, la coordinazione motoria, la postura e il linguaggio di malati di parkinson e di quelli con problemi di distonia, epilessia e tumori cerebrali. Si tratta di elettrodi impiantati in quella zona del cervello e collegati a un pacemaker sotto la pelle del paziente. «Una volta messa a punto frequenza, intensità e impulso, i malati di parkinson - spiega Mazzone - hanno trovato benefici nel controllo dei sintomi, in una riduzione della terapia farmacologica e in un generale miglioramento della qualità della vita». Per i

pazienti e le famiglie Mazzone è un «luminare», per dirla con una frase d'altri tempi. Finora ha eseguito 120 interventi su pazienti con disordini del movimento e ha una casistica unica al mondo di quattordici impianti al «peduncolo pontino». Alla «mano felice» del neurochirurgo del Cto, si aggiungono le collaborazioni cliniche e di ricerca con il prof. Eugenio Scarnati dell'Università de l'Aquila, con il prof. Peter Brown di Londra, con il francese prof. Alim Louis Benabib, con i laboratori di Biotecnologia del Cardarelli di Napoli, la Cattolica di Roma, il dipartimento di Robotica dell'Università di Catania e con l'Associazione Parkinson di Roma. «Dal '96 ad oggi abbiamo costruito il futuro della neurochirurgia realizzando strumenti sempre meno invasivi - spiega il professore - Ma il futuro è nella

chirurgia robotica e nei microstrumenti». Gli impianti messi a punto dal neurochirurgo del Cto sono indicati «nei soggetti con forti limitazioni alla vita di relazione, con una forbice sempre più stretta tra la quantità di farmaci assunti e la capacità di muoversi. Il parkinson è la malattia "dei giovani adulti" - dice - prima si intercede e si interviene e maggiore è la capacità di miglioramento del paziente».

Intanto mentre al secondo piano del Cto l'auspicio è di poter disporre di più mezzi e risorse, Paolo Mazzone, membro onorario della Società brasiliana di Neuromodulazione Ins, rappresenterà l'Europa al Congresso della Società Mondiale di Neurochirurgia Stereotassica, a testimoniare che nella sanità del Lazio tra mille difficoltà, ci sono eccellenze che riscattano tante zone buie.